

Ugo Villani è professore emerito di Diritto internazionale dell'Università di Bari "Aldo Moro" e docente di Diritto internazionale nel Master Esperti in politica e relazioni internazionali della LUMSA di Roma. È Presidente del Consiglio scientifico dell'Istituto di diritto internazionale della pace "Giuseppe Toniolo" di Roma. È stato Presidente della Società Italiana di Diritto internazionale e di Diritto dell'Unione europea. È stato ordinario di Diritto internazionale nelle Facoltà di Giurisprudenza e di Scienze Politiche dell'Università di Bari, nella quale ha ricoperto l'incarico di Presidente dei corsi di laurea di Scienze Politiche e di Giurisprudenza, di Direttore del Dipartimento di Diritto internazionale e dell'Unione europea, di coordinatore del Dottorato di ricerca in Diritto internazionale e di Presidente del Collegio dei Garanti dei comportamenti. È stato ordinario di Diritto dell'Unione europea nella Facoltà di Giurisprudenza dell'Università di Roma "La Sapienza" e coordinatore del Dottorato di ricerca in Diritto internazionale e dell'Unione europea. È stato ordinario di Diritto internazionale nella LUISS "Guido Carli" di Roma. Nel 2001 ha tenuto un corso nell'Académie de Droit International dell'Aja. È condirettore della collana "Studi di Diritto Internazionale", Giappichelli, Torino, della collana e della rivista "Studi sull'integrazione europea", Cacucci, Bari. È stato coordinatore scientifico per il diritto internazionale e dell'Unione europea degli Annali della Enciclopedia del diritto, Giuffrè, Milano. Oltre a numerosi articoli e contributi in materia di diritto internazionale pubblico e privato e di diritto dell'Unione europea, ha pubblicato i seguenti volumi: *La conciliazione nelle controversie internazionali*, Napoli, Jovene, 1979 (ristampa con appendice di aggiornamento 1989); *Garanzie bancarie, commercio internazionale e diritto internazionale privato*, Padova, CEDAM, 1984 (con A. Giardina); *"La città fraterna". Per il quarantesimo anniversario della Dichiarazione universale dei diritti dell'uomo*, Milano, Giuffrè, 1988 (curatore); *Lezioni su l'ONU e la crisi del Golfo*, Bari, Cacucci, 1991 (III edizione, con il titolo *L'ONU e la crisi del Golfo*, 2005); *La giurisprudenza italiana di diritto internazionale privato e processuale. Repertorio 1967-1990*, Milano, Giuffrè, 1991 (coautore); *La Convenzione di Roma sulla legge applicabile ai contratti*, Bari, Cacucci, 1997 (II edizione 2000); *Les rapports entre l'ONU et les organisations régionales dans le domaine du maintien de la paix*, in *Recueil des cours de l'Académie de Droit international de La Haye*, tome 290 (2001), The Hague/Boston/London, Nijhoff, 2002; *Studi su La protezione internazionale dei diritti umani*, Roma, LUISS University Press, 2005; *"A tutti i membri della famiglia umana". Per il 60° anniversario della Dichiarazione universale*, Milano, Giuffrè, 2008 (curatore); *Valori comuni e rilevanza delle identità nazionali e locali nel processo d'integrazione europea*, Napoli, Editoriale Scientifica, 2011; *Dalla Dichiarazione universale alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo*, Bari, Cacucci, 2012 (II edizione 2015); *EurHope. Un sogno per l'Europa, un impegno per tutti*, Roma, Editrice AVE, 2019 (curatore); *Diritto internazionale privato: profili generali*, Napoli, ESI, 2019.

ISBN 978-88-6611-872-5



9 788866 118725

€ 40,00



Istituzioni di Diritto dell'Unione europea

UGO VILLANI

COLLANA DI STUDI SULL'INTEGRAZIONE EUROPEA

1

UGO VILLANI

Istituzioni di Diritto dell'Unione europea

6^a edizione riveduta
e aggiornata



CACUCCI EDITORE
BARI

In copertina:

GUSTAV KLIMT, *Il fregio di Beethoven*, particolare: *Inno alla gioia*

COLLANA DI STUDI SULL'INTEGRAZIONE EUROPEA

1

UGO VILLANI

ISTITUZIONI DI DIRITTO DELL'UNIONE EUROPEA

6^a edizione riveduta e aggiornata

CACUCCI  EDITORE

2020

1^a edizione 2008

2^a edizione 2010

3^a edizione 2013

4^a edizione 2016

5^a edizione 2017

6^a edizione 2020

PROPRIETÀ LETTERARIA RISERVATA

© 2020 Cacucci Editore - Bari

Via Nicolai, 39 - 70122 Bari – Tel. 080/5214220

<http://www.cacucci.it> e-mail: info@cacucci.it

Ai sensi della legge sui diritti d'Autore e del codice civile è vietata la riproduzione di questo libro o di parte di esso con qualsiasi mezzo, elettronico, meccanico, per mezzo di fotocopie, microfilms, registrazioni o altro, senza il consenso dell'autore e dell'editore.

A Francesco Capotorti e Vincenzo Starace

*“ché ‘n la mente m’è fitta, ed or m’accora,
la cara e buona imagine paterna
di voi, quando nel mondo ad ora ad ora
m’insegnavate...”*

When we come to matters with a European element, the treaty is like an incoming tide. It flows into the estuaries and up the rivers. It cannot be held back.

Lord A. T. Denning

INDICE

Prefazione alla sesta edizione	XV
Prefazione alla quinta edizione	XVII
Prefazione alla quarta edizione	XIX
Prefazione alla terza edizione	XX
Prefazione alla seconda edizione	XXI
Prefazione alla prima edizione	XXII

CAPITOLO I ORIGINI, EVOLUZIONE E CARATTERI DELL'INTEGRAZIONE EUROPEA

1. I primi movimenti europeisti	1
2. Le organizzazioni europee del secondo dopoguerra	3
3. La nascita della Comunità europea del carbone e dell'acciaio (CECA)	4
4. Il fallimento della Comunità europea di difesa (CED) e il rilancio del processo d'integrazione europea: la Comunità economica europea (CEE) e la Comunità europea dell'energia atomica (CEEa)	6
5. Il carattere "sopranazionale" delle Comunità europee: il parziale tra- sferimento di poteri legislativi	8
6. <i>Segue</i> : il parziale trasferimento di poteri giudiziari e della sovranità monetaria	12
7. L'allargamento dell'Unione europea	14
8. Gli sviluppi dell'integrazione europea: in particolare, l'Atto unico eu- ropeo del 1986	16

9. Il Trattato di Maastricht del 1992 e la nascita dell'Unione europea (UE)	18
10. Gli sviluppi successivi e il fallimento della "Costituzione europea" ..	20
11. Il Trattato di Lisbona del 2007	22

CAPITOLO II

OBIETTIVI, VALORI E PRINCIPI DELL'UNIONE EUROPEA

1. Gli obiettivi dell'Unione europea	27
2. I valori fondanti dell'Unione europea	34
3. <i>Segue</i> : i procedimenti di controllo sul rispetto di tali valori	37
4. I principi democratici	42
5. Il rispetto dei diritti umani fondamentali	50
6. I procedimenti di revisione dei Trattati	64
7. L'ammissione di nuovi membri	70
8. Il recesso dall'Unione europea	72

CAPITOLO III

I PRINCIPI DELIMITATIVI TRA LE COMPETENZE DELL'UNIONE EUROPEA E QUELLE DEGLI STATI MEMBRI

1. Le competenze di attribuzione	75
2. Le competenze "sussidiarie"	81
3. I c.d. poteri impliciti	83
4. Le categorie di competenze dell'Unione europea	86
5. Il principio di sussidiarietà	89
6. Il principio di proporzionalità	95
7. Le situazioni puramente interne a singoli Stati membri	100
8. Il principio di leale cooperazione	108
9. L'integrazione differenziata (o flessibile)	115
10. Le cooperazioni rafforzate	118

CAPITOLO IV

LA CITTADINANZA EUROPEA

1. L'attribuzione della cittadinanza europea	125
2. Lo <i>status</i> di cittadino europeo: il diritto di libera circolazione e di soggiorno	128

3. Il diritto di elettorato alle elezioni amministrative e del Parlamento europeo	133
4. Il diritto di petizione	135
5. La denuncia al Mediatore europeo e gli altri diritti del cittadino europeo	137
6. La tutela diplomatica e consolare all'estero	141

CAPITOLO V

LE ISTITUZIONI DELL'UNIONE EUROPEA

1. Quadro generale delle istituzioni e degli organi. Il principio dell'equilibrio istituzionale	143
2. Il Parlamento europeo	147
3. L'organizzazione e il funzionamento del Parlamento europeo	155
4. Le funzioni e i poteri del Parlamento europeo	157
5. Il Consiglio europeo: composizione e funzionamento. Il Presidente del Consiglio europeo	164
6. Le funzioni del Consiglio europeo	167
7. Il Consiglio	172
8. La votazione nel Consiglio. La possibilità di concludere accordi nell'ambito del Consiglio	176
9. Le funzioni del Consiglio	183
10. La Commissione	186
11. La nomina, la cessazione e l'organizzazione della Commissione ...	190
12. Le funzioni della Commissione	195
13. L'Alto rappresentante dell'Unione per gli affari esteri e la politica di sicurezza	204
14. La Corte di giustizia dell'Unione europea	207
15. La Banca centrale europea e gli organi monetari	212
16. La Corte dei conti	215
17. Gli organi ausiliari consultivi	217
18. La Banca europea per gli investimenti	221

CAPITOLO VI

I PROCEDIMENTI INTERISTITUZIONALI

1. Il finanziamento dell'Unione europea	223
2. I principi relativi al bilancio	226

3. L'approvazione e l'esecuzione del bilancio	229
4. L'adozione degli atti dell'Unione europea	233
5. La proposta della Commissione	237
6. La procedura legislativa ordinaria	241
7. Le procedure legislative speciali	244
8. La conclusione di accordi internazionali e la competenza dell'Unione europea	248
9. <i>Segue</i> : la competenza esclusiva o concorrente dell'Unione europea ..	250
10. Gli accordi misti	253
11. La procedura di stipulazione degli accordi dell'Unione europea e i loro effetti giuridici. Il parere della Corte di giustizia	256

CAPITOLO VII

LE FONTI DELL'ORDINAMENTO DELL'UNIONE EUROPEA

1. Caratteri generali	267
2. I Trattati sull'Unione europea e sul funzionamento dell'Unione europea	269
3. L'efficacia diretta delle disposizioni dei Trattati	273
4. I principi generali del diritto dell'Unione europea	277
5. Gli accordi internazionali dell'Unione europea	285
6. Gli accordi conclusi tra gli Stati membri	288
7. Gli accordi tra Stati membri e Stati terzi	290
8. Il diritto internazionale generale	293
9. Gli atti dell'Unione europea e i loro requisiti	297
10. I regolamenti	307
11. Le direttive	313
12. Le decisioni	323
13. Le raccomandazioni e i pareri	328
14. Gli atti atipici	331
15. Gli atti in materia di politica estera e di sicurezza comune (PESC) ..	338

CAPITOLO VIII

LE COMPETENZE GIUDIZIARIE

1. Premessa. Le limitazioni alla competenza della Corte di giustizia in materia di politica estera e di sicurezza comune	343
2. Il riparto di competenze tra la Corte di giustizia e il Tribunale	346

3. La “litispendenza” tra la Corte di giustizia e il Tribunale e l’impugnazione delle sentenze di tale Tribunale	349
4. La procedura d’infrazione nei confronti di Stati membri	353
5. <i>Segue</i> : le fasi di tale procedura	357
6. <i>Segue</i> : i ricorsi promossi da Stati membri	362
7. <i>Segue</i> : la sentenza della Corte e la sua esecuzione	363
8. La responsabilità dello Stato per i danni derivanti da violazione degli obblighi previsti dal diritto dell’Unione europea	368
9. La competenza sulla legittimità degli atti dell’Unione europea: gli atti impugnabili	373
10. <i>Segue</i> : la legittimazione all’impugnazione	382
11. <i>Segue</i> : il termine d’impugnazione	391
12. <i>Segue</i> : i motivi d’impugnazione	392
13. <i>Segue</i> : la sentenza della Corte	399
14. L’eccezione d’invalidità degli atti dell’Unione europea	402
15. Il ricorso in carenza	405
16. L’azione di responsabilità contro l’Unione europea	409
17. La competenza in via pregiudiziale e le sue funzioni	417
18. <i>Segue</i> : l’oggetto della competenza pregiudiziale	427
19. <i>Segue</i> : la natura giudiziaria dell’autorità nazionale di rinvio e le altre condizioni di ricevibilità della domanda	431
20. <i>Segue</i> : gli effetti della sentenza della Corte	440
21. La competenza della Corte nelle controversie sottoposte in base a compromesso	444

CAPITOLO IX

I RAPPORTI TRA L’ORDINAMENTO DELL’UNIONE EUROPEA E QUELLO ITALIANO

1. Il fondamento costituzionale del trasferimento di poteri sovrani all’Unione europea	449
2. Il primato del diritto dell’Unione europea direttamente applicabile su quello italiano in caso d’incompatibilità	450
3. L’evoluzione della giurisprudenza europea e di quella costituzionale	455
4. I “controlimiti” al diritto dell’Unione europea e le residue competenze della Corte costituzionale	463
5. L’adeguamento legislativo del diritto italiano al diritto dell’Unione europea. La “legge di delegazione europea” e la “legge europea”	467
6. Il ruolo delle regioni nell’attuazione del diritto dell’Unione europea	472

Bibliografia	477
Elenco delle abbreviazioni	531
Indice analitico	533
Indice della giurisprudenza	541

PREFAZIONE ALLA SESTA EDIZIONE

Finalmente archiviata la “saga” della *Brexit* (ma anche il dopo *Brexit*, cioè il negoziato sui futuri rapporti tra l’Unione e il Regno Unito, si annuncia non privo di difficoltà) e rinnovate le istituzioni europee dopo le elezioni del Parlamento del maggio 2019 e la nomina della nuova Commissione, ci si attende un cambio di passo che consenta all’Unione di affrontare in maniera efficace le sfide che si presentano sia al suo interno che sulla scena internazionale. Sebbene permanga, in alcuni governi e nell’opinione pubblica, un diffuso clima di sfiducia, di sospetto, se non di aperta ostilità verso l’Unione, credo che vadano guardati con molta attenzione, anzitutto, gli sviluppi nella difesa dello Stato di diritto, in particolare della indipendenza della magistratura, compiuti grazie alla “discesa in campo” della Corte di giustizia e a una sorta di alleanza tra questa e i giudici nazionali (in specie polacchi), anche mediante un sapiente impiego del rinvio pregiudiziale. Un altro aspetto, questo di natura politica, che va seguito con estremo interesse e che potrebbe segnare un inizio di rilancio nell’azione europea, è rappresentato dalla sollecitudine per i temi ambientali e per quelli sociali che emerge dai programmi e dalle prime iniziative della Commissione. Se questi saranno tradotti in termini concreti e se saranno sostenuti da una coerente “volontà politica” delle altre istituzioni, il Parlamento europeo e il Consiglio, e, in definitiva, degli Stati membri, potranno forse condurre a una svolta nell’attuazione effettiva di quello sviluppo sostenibile, ormai non più procrastinabile, nel quale la tutela dell’ambiente e la protezione dei diritti umani si integrino nello sviluppo economico, diventandone obiettivi e parti determinanti.

Per quanto riguarda i rapporti tra l’ordinamento italiano e quello dell’Unione europea va segnalato un parziale mutamento nella giurisprudenza della Corte costituzionale, inaugurato dalla ormai celebre sentenza n. 269 del 2017. Esso pare dovuto all’esigenza, avvertita dalla stessa Corte, di riassumere un proprio ruolo significativo, almeno con riferimento alla tematica dei diritti umani, tutelati sia dalla Carta dei diritti fondamentali dell’Unione europea che dalla Costituzione italiana. Ci sembra, peraltro, che il “riposizionamento” della Corte costituzionale, nei rapporti sia con il giudice comune che con la Corte di giustizia, richieda ancora una più precisa definizione da parte della stessa Corte costituzionale.

Al termine della revisione e dell'aggiornamento di questa edizione – nella quale, come sempre, essenziale è stato l'apporto della giurisprudenza della Corte di giustizia – desidero esprimere la mia più viva gratitudine a quanti mi hanno prestato la loro generosa, preziosa collaborazione e i loro suggerimenti: anzitutto Ivan Ingravallo, il quale ha curato il coordinamento editoriale generale e che ha compiuto un'attenta rilettura del testo, assieme a Egeria Nalin, Francesco Cherubini e Gianpaolo Maria Ruotolo; gli stessi, con Nicola Ruccia, hanno provveduto all'aggiornamento della bibliografia, dell'indice della giurisprudenza e di quello analitico, sulla base di indici originariamente predisposti da Roberto Virzo. Un sincero ringraziamento va pure a Michele de Serio, per il competente supporto tecnico, e all'impareggiabile Editore e Amico Nicola Cacucci, per la costante fiducia e per l'accuratezza e l'eleganza della sua opera.

Bari-Roma, febbraio 2020

U.V.

PREFAZIONE ALLA QUINTA EDIZIONE

Ho predisposto questa nuova edizione tenendo conto degli importanti mutamenti avvenuti nell'Unione europea, dei significativi apporti della giurisprudenza e dei contributi, sempre stimolanti, della dottrina. Non vi è dubbio che l'evento più appariscente è rappresentato dal recesso del Regno Unito, che ha bruscamente invertito un processo caratterizzato, sinora, da un costante ampliamento della partecipazione all'Unione europea e che, in tempi non lontani, priverà quest'ultima di un membro forse mai molto entusiasta, ma certo di grande rilevanza politica. Tale evento, peraltro, non è l'unico segnale di uno stato di crisi dell'Unione europea, che si trascina da vari anni, con serie implicazioni economiche, sociali, politiche. La perdurante incapacità di affrontare in maniera efficace – e fedele ai principi di solidarietà e di scrupoloso rispetto dei diritti umani – il fenomeno migratorio e, per altro verso, il prevalere del metodo intergovernativo nell'affrontare (spesso senza risolverli) i gravi problemi che l'odierna realtà presenta sono anch'essi prova di uno stato di malessere e, forse, di una involuzione del processo di integrazione europea. C'è da chiedersi, inoltre, se l'Unione europea non sia talvolta utilizzata da governi e da forze politiche come pretesto o alibi per determinazioni che, in realtà, corrispondono a interessi e posizioni "nazionalistiche" o di parte.

Le celebrazioni e le iniziative per i 60 anni dei Trattati di Roma non hanno messo in luce, a nostro avviso, una capacità di dare nuovo slancio all'Unione, limitandosi a fornire – al di là di espressioni puramente retoriche – proposte alquanto modeste. Tale ci sembra, per esempio, quella di procedere, se necessario, "a ritmi e con intensità diversi" (Dichiarazione dei leader dei 27 Stati membri e del Consiglio europeo, del Parlamento europeo della Commissione europea adottata a Roma il 25 marzo 2017), espressione scelta, forse, per dare un senso di novità a un concetto vecchio e risaputo, quale l'Europa a più velocità.

Non ci sembra, invero, che la soluzione agli attuali problemi europei possa trovarsi coniando nuove formule. E ciò va detto anche per i neologismi che, in parte della dottrina italiana (ma anche nella giurisprudenza e persino in testi ufficiali dell'Unione), sempre più spesso ricorrono per sostituire l'aggettivo "comunitario", come il termine "eurounitario" o "unionale", che ha ottenuto anche

il *placet* dell'Accademia della Crusca. A questo proposito torna in mente Michele Murri, il protagonista della esilarante (ma tragica) commedia di Eduardo de Filippo "Ditegli sempre di sì", il quale, nella sua lucida follia, ossessionato dalla preoccupazione di controllare con rigorosa razionalità l'uso del linguaggio, insiste più volte nel chiedere: "C'è la parola, perché non la dobbiamo usare?". Ebbene, anche per l'Unione europea la parola c'è ed è prescritta da una norma giuridica, l'art. 2, par. 2, lett. a) del Trattato di Lisbona del 13 dicembre 2007, il quale, in una maniera chiara e precisa, che non lascia spazio a invenzioni linguistiche, dichiara che, nell'intero Trattato sul funzionamento dell'Unione europea, "l'aggettivo 'comunitario', comunque declinato, è sostituito da 'dell'Unione'".

Nella preparazione di questa edizione ho ricevuto la preziosa collaborazione di Ivan Ingravallo ed Egeria Nalin, che hanno riletto con accuratezza il testo, di Roberto Virzo, che ha provveduto all'aggiornamento degli indici, di Francesco Cherubini, Martina Guidi e Gianpaolo Maria Ruotolo, che hanno riveduto la bibliografia. Li ringrazio di vero cuore.

Il volume è aggiornato al 31 agosto 2017.

Bari-Roma, settembre 2017

U.V.

PREFAZIONE ALLA QUARTA EDIZIONE

Dalla precedente edizione vari cambiamenti sono intervenuti nell'Unione europea: è cessata l'efficacia delle disposizioni transitorie concernenti le istituzioni, previste dal Protocollo n. 36, si è rinunciato alla riduzione del numero dei membri della Commissione, è stato eletto il nuovo Parlamento europeo ed è stata costituita la nuova Commissione, la Croazia è entrata nell'Unione, si è arrestato il procedimento di adesione alla Convenzione europea dei diritti dell'uomo, la giurisprudenza della Corte di giustizia ha fornito, come sempre, importanti contributi e anche quella della Corte costituzionale italiana ha mostrato rilevanti evoluzioni. Peraltro il dato che oggi emerge in maniera più appariscente è il momento critico del processo di integrazione europea, messo a dura prova dal permanere di seri problemi economici, finanziari e sociali e dalla pressione migratoria, rispetto alla quale l'Unione stenta a trovare risposte adeguate alle dimensioni e alla drammaticità del fenomeno e una strategia unitaria di lungo respiro. L'attacco di vari Stati membri al sistema di Schengen e lo stato di diffusa disaffezione dell'opinione pubblica verso l'Europa sono segni evidenti dell'attuale fase di crisi. In momenti come questo appare ancor più necessario ritornare alle radici del progetto europeo, progetto di pace, di convivenza, di solidarietà, così come a quei valori, oggi consacrati nell'art. 2 del Trattato sull'Unione europea, sui quali l'Unione si fonda. Se essi non possono, di per sé, risolvere i numerosi problemi che travagliano l'Europa, solo il loro rigoroso rispetto può garantire che le soluzioni siano sempre conformi alle "eredità culturali, religiose e umanitarie dell'Europa", che ne costituiscono il più prezioso patrimonio di civiltà.

Nella preparazione della presente edizione ho potuto giovarmi della scrupolosa e intelligente collaborazione di Ivan Ingravallo, Egeria Nalin, Francesco Cherubini e Martina Guidi, i quali hanno provveduto anche all'aggiornamento della bibliografia; Roberto Virzo ha predisposto, con grande competenza, l'indice analitico e quello della giurisprudenza. A loro va il mio più vivo, affettuoso ringraziamento.

Il volume è aggiornato al 31 dicembre 2015.

Bari-Roma, febbraio 2016

U.V.

PREFAZIONE ALLA TERZA EDIZIONE

Sebbene siano trascorsi solo due anni e mezzo dalla seconda edizione, gli sviluppi normativi realizzati sia a livello europeo, con l'adozione di atti notevole portata (per esempio, il regolamento n. 211/2011 sull'iniziativa europea dei cittadini), che a livello nazionale, con la nuova legge 24 dicembre 2012 n. 234 sulla partecipazione dell'Italia alla formazione e all'attuazione della normativa e delle politiche dell'Unione europea, mi hanno suggerito di procedere a una nuova revisione del presente volume. A ciò mi ha indotto anche la giurisprudenza della Corte di giustizia, la quale, come già in passato, ha fornito importanti contributi alla riflessione e al dibattito sul diritto dell'Unione, nonché al chiarimento dei problemi interpretativi posti dal Trattato di Lisbona.

Ho potuto contare, nella preparazione di questa terza edizione, sulla preziosa collaborazione di Ivan Ingravallo, Roberto Virzo, Egeria Nalin, Giuseppe Morgese e Martina Guidi, i quali hanno provveduto anche all'aggiornamento della bibliografia. A tutti un grazie affettuoso.

Bari-Roma, febbraio 2013

U.V.

PREFAZIONE ALLA SECONDA EDIZIONE

L'entrata in vigore del Trattato di Lisbona del 13 dicembre 2007 ha reso necessario non un semplice aggiornamento, ma una profonda revisione di questo volume, per adeguarlo alle modifiche concernenti, anzitutto, l'architettura dell'Unione europea – con l'eliminazione dell'articolazione in tre pilastri –, nonché i suoi principi, la struttura organizzativa, le competenze, le procedure. Per certi aspetti, il Trattato di Lisbona risulta non privo di problemi interpretativi, acuiti dalla divisione nei due Trattati (sull'Unione europea e sul funzionamento dell'Unione europea), con conseguenti ripetizioni e sovrapposizioni di norme, dalla terminologia usata (cosa vorrà dire, per esempio, che il Presidente del Consiglio europeo “anima” i lavori del Consiglio?), persino dalla scelta di sostituire le tradizionali denominazioni di Comunità europea e di diritto comunitario con quella (invero più fredda) di Unione europea. In proposito non sempre ho fornito delle risposte, ma ho cercato almeno di individuare i principali problemi, con l'auspicio che – come spesso è già accaduto in passato – essi trovino soluzioni adeguate nella prassi applicativa e, specialmente, nella giurisprudenza della Corte di giustizia.

Anche per la preparazione della seconda edizione ho potuto giovarmi della preziosa e generosa collaborazione di Ivan Ingravallo, Roberto Virzo e Francesco Cherubini, i quali, oltre a predisporre la bibliografia, hanno effettuato un'attenta rilettura, con l'efficace ausilio di Giuseppe Morgese, dandomi utili consigli. A tutti un grazie di cuore.

Con questa seconda edizione si apre la Collana di Studi sull'integrazione europea, rivista fondata nel 2006 da Ennio Triggiani e da me, che in questi cinque anni ha raggiunto elevati livelli di partecipazione e di qualità scientifica. Credo che il successo della Rivista sia dovuto – oltre che, naturalmente, ai preziosi contributi di illustri colleghi e di giovani studiosi – allo “spirito di squadra” che anima i direttori, la redazione e l'insostituibile editore Nicola Cacucci; uno spirito di squadra che nasce dalla passione per tale iniziativa, da un forte senso di abnegazione e di sacrificio, da una condivisione di valori culturali, ma anzitutto – e lo dico senza alcuna retorica – da un sentimento di reale e profonda amicizia che lega quanti danno il loro contributo alla realizzazione della Rivista.

PREFAZIONE ALLA PRIMA EDIZIONE

Il presente volume costituisce, essenzialmente, il risultato dell'attività di docenza di diritto dell'Unione europea svolta negli ultimi sei anni nella Facoltà giuridica dell'Università "La Sapienza" di Roma, delle riflessioni a tal fine compiute, del dialogo, sempre stimolante, con gli studenti. E agli studenti, principalmente, esso è diretto, nella speranza di fornire un utile strumento di studio. L'esposizione è condotta avendo costantemente presente la giurisprudenza comunitaria, al fine di presentare il diritto dell'Unione nella sua realtà vivente; per consentire un approccio diretto del lettore a tale giurisprudenza sono riportati i brani delle sentenze più significative (o più recenti).

Il testo, limitato alla parte generale del diritto dell'Unione europea, considera tale diritto quale oggi vigente, prescindendo quindi – se non per qualche cenno essenziale – dal Trattato di Lisbona del 13 dicembre 2007.

Concludendo questo lavoro, desidero esprimere la mia viva gratitudine, oltre che ai miei Maestri, ai quali il volume è dedicato, ai dottori Ivan Ingravallo, Roberto Virzo e Francesco Cherubini, che hanno predisposto la bibliografia e che, assieme alla dottoressa Laura Oliverio – alla quale pure va il mio ringraziamento – hanno fornito un prezioso e intelligente contributo nella rilettura e sistemazione del testo.

Bari-Roma, gennaio 2008

U. V.